

Apocalisse

Capitolo 1

(Ap 1, 1-3) Il tempo è vicino

[1] Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. [2] Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. [3] Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. **Perché il tempo è vicino.**

(CCC 1403) Nell'ultima Cena il Signore stesso ha fatto volgere lo sguardo dei suoi discepoli verso il compimento della pasqua nel regno di Dio: *“Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio”* (Mt 26,29) [Lc 22,18; Mc 14,25]. Ogni volta che la Chiesa celebra l'Eucaristia, *ricorda questa promessa e il suo sguardo si volge verso “Colui che viene”* (Ap 1,4). Nella preghiera, essa invoca la sua venuta: *“Marana tha”* (1Cor 16,22), *“Vieni, Signore Gesù”* (Ap 22,20), *“Venga la tua grazia e passi questo mondo!”* [Didaché, 10, 6].

(Ap 1, 4-6) A lui la gloria e la potenza nei secoli

[4] Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: **grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, [5] e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, [6] che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.**

(CCC 1546) *Cristo, sommo sacerdote e unico mediatore, ha fatto della Chiesa “un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre”* (Ap 1,6; cf Ap 5,9-10; 1Pt 2,5; 2,9). *“Tutta la comunità dei credenti è, come tale, sacerdotale. I fedeli esercitano il loro sacerdozio battesimale attraverso la partecipazione, ciascuno secondo la vocazione sua propria, alla missione di Cristo, Sacerdote, Profeta e Re. E' per mezzo dei sacramenti del **Battesimo** e della **Confermazione** che i fedeli “vengono consacrati a formare [...] un sacerdozio santo”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 10]. (CCC 2855) La dossologia finale *“Perché tuo è il regno, la gloria e il potere”* riprende, per inclusione, *le prime tre domande al Padre nostro: la glorificazione del suo nome, la venuta del suo regno e il potere della sua volontà salvifica*. Ma questa ripresa ha la forma dell'adorazione e dell'azione di grazie, come nella liturgia celeste [Ap 1,6; 4,11; 5,13]. Il principe di questo mondo si era attribuito in modo menzognero questi tre titoli di regalità, di potere e di gloria [Lc 4,5-6]; *Cristo, il Signore, li restituisce al Padre suo e Padre nostro, finché gli consegnerà il Regno, quando il mistero della salvezza sarà definitivamente compiuto e Dio sarà tutto in tutti* [1Cor 15,24-28].

(Ap 1, 7-8) Colui che è, che era e che viene

[7] Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen!
[8] Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, **Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!**

(CCC 2854) *Chiedendo di essere liberati dal male, noi preghiamo nel contempo per essere liberati da tutti i mali, presenti, passati e futuri, di cui egli è l'artefice o l'istigatore. In quest'ultima domanda la Chiesa porta davanti al Padre tutta la miseria del mondo. Insieme con la liberazione dai mali che schiacciano l'umanità, la Chiesa implora il dono prezioso della pace e la grazia dell'attesa perseverante del ritorno di Cristo. Pregando così, anticipa nell'umiltà della fede la ricapitolazione di tutti e di tutto in colui che ha "potere sopra la morte e sopra gli inferi" (Ap 1,18), "colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!" (Ap 1,8; 1,4). "Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo" [Riti di Comunione (Embolismo): Messale Romano].*

(Ap 1, 9) Nella tribolazione a causa della parola di Dio

[9] Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno **nella tribolazione**, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovo nell'isola chiamata Patmos **a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù.**

(CCC 769) *"La Chiesa [...] non avrà il suo compimento se non nella gloria del cielo", [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 48] al momento del ritorno glorioso di Cristo. Fino a quel giorno, "la Chiesa prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio" [Sant'Agostino, De civitate Dei, 18, 51; Lumen gentium, 8]. Quaggiù si sente in esilio, lontana dal Signore [2Cor 5,6; Lumen gentium, 6]; "anela al regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi al suo Re nella gloria" [Lumen gentium, 5]. Il compimento della Chiesa - e per suo mezzo del mondo - nella gloria non avverrà se non attraverso molte prove. Allora soltanto, "tutti i giusti, a partire da Adamo, "dal giusto Abele fino all'ultimo eletto", saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale" [Lumen gentium, 2].*

(Ap 1, 10-11) Rapito in estasi, nel giorno del Signore

[10] **Rapito in estasi, nel giorno del Signore**, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: [11] Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea.

(CCC 1193) *La domenica, "giorno del Signore", è il giorno principale della celebrazione dell'Eucaristia, poiché è il giorno della risurrezione. E' il giorno per eccellenza dell'assemblea liturgica, il giorno della famiglia cristiana, il giorno della gioia e del riposo dal lavoro. E' "il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico" [Conc. Ecum. Vat. II, Sacrosanctum concilium, 106]. (CCC 1166) "Secondo la tradizione apostolica, che trae origine dal giorno stesso della risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente giorno del Signore o domenica" [Sacrosanctum concilium, 106]. Il giorno della risurrezione di Cristo è ad un tempo il "primo giorno della settimana",*

memoriale del primo giorno della creazione, e l'“**ottavo giorno**” in cui Cristo, dopo il suo “riposo” del **grande Sabato**, inaugura il Giorno “che il Signore ha fatto”, il “giorno che non conosce tramonto” [Mattutino del giorno di Pasqua del rito bizantino, Oda 9, tropario: Pentekostàrion]. La “Cena del Signore” ne costituisce il centro, poiché in essa l'intera comunità dei fedeli incontra il Signore risorto che la invita al suo banchetto [Gv 21,12; Lc 24,30]: “*Il giorno del Signore, il giorno della risurrezione, il giorno dei cristiani, è il nostro giorno. E' chiamato giorno del Signore proprio per questo: perché in esso il Signore è salito vittorioso presso il Padre. I pagani lo chiamano giorno del sole: ebbene, anche noi lo chiamiamo volentieri in questo modo: oggi infatti è sorta la luce del mondo, oggi è apparso il sole di giustizia i cui raggi ci portano la salvezza* [San Girolamo, *In die Dominica Paschae homilia*: CCL 78, 550: PL 30, 218-219].

(Ap 1, 12-16) Il suo volto somigliava al sole

[12] Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro [13] e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. [14] I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. **Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco**, [15] i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque. [16] Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e **il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza**.

(CCC 2519) Ai “**puri di cuore**” è promesso che vedranno Dio faccia a faccia e che saranno simili a lui [1Cor 13,12; 1Gv 3,2]. La purezza del cuore è la condizione preliminare per la visione. Fin d'ora essa ci permette di vedere secondo Dio, di accogliere l'altro come un “*prossimo*”; ci consente di percepire il corpo umano, il nostro e quello del prossimo, **come un tempio dello Spirito Santo**, una manifestazione della bellezza divina. (CCC 2531) **La purezza del cuore ci farà vedere Dio: fin d'ora ci consente di vedere ogni cosa secondo Dio**. (CCC 748) “Cristo è la luce delle genti, e questo sacro Concilio, adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera che la luce di Cristo, riflessa sul volto della Chiesa, illumini tutti gli uomini, annunciando il Vangelo a ogni creatura” [Conc. Vat. II, Cost dogm. *Lumen gentium*, 1]. Con queste parole si apre la “Costituzione dogmatica sulla Chiesa” del Concilio Vaticano II. Con ciò il Concilio indica che l'articolo di fede sulla Chiesa dipende interamente dagli articoli concernenti Gesù Cristo. **La Chiesa non ha altra luce che quella di Cristo**. Secondo un'immagine cara ai Padri della Chiesa, essa è simile alla luna, la cui luce è tutta riflesso del sole.

(Ap 1, 17-18) Ora vivo per sempre

[17] Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo [18] e il Vivente. Io ero morto, ma **ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi**.

(CCC 625) *La permanenza di Cristo nella tomba costituisce il legame reale tra lo stato di passibilità di Cristo prima della pasqua e il suo stato attuale glorioso di risorto. È la medesima Persona del “Vivente” che può dire: “Io ero morto, ma*

ora vivo per sempre” (Ap 1,18). “Ed è questo il mistero del disegno di Dio circa la morte e la risurrezione dai morti: se pure non ha impedito che con la morte l'anima fosse separata dal corpo, secondo l'ordine necessario della natura, li ha riuniti di nuovo insieme mediante la risurrezione, in modo che egli stesso divenisse punto d'incontro della morte e della vita, arrestando in sé la disgregazione della natura causata dalla morte, e insieme divenendo lui stesso principio di riunificazione degli elementi separati [San Gregorio di Nissa, *Oratio catechetica*, 16: PG 45, 52]. (CCC 635) Cristo, dunque, è disceso nella profondità della morte [Mt 12,40; Rm 10,7; Ef 4,9] affinché i “morti” udissero “la voce del Figlio di Dio” (Gv 5,25) e, ascoltandola, vivessero. Gesù “l'Autore della vita” (At 3,15), ha ridotto “all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo” liberando “così tutti quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita” (Eb 2,14-15). Ormai Cristo risuscitato ha “potere sopra la morte e sopra gli inferi” (Ap 1,18) e “nel nome di Gesù ogni ginocchio” si piega “nei cieli, sulla terra e sotto terra” (Fil 2,10). “Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato ed ha svegliato coloro che da secoli dormivano. [...] Egli va a cercare il primo padre, come la pecora smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva, che si trovano in prigione. [...] “Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio. [...] Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la Vita dei morti” [Antica omelia sul santo e grande Sabato: PG 43, 440. 452. 461].

(Ap 1, 19-20a) **Le sette stelle sono gli angeli delle chiese**

[19] **Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che accadranno dopo. [20a] Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese.**

(CCC 1556) Per adempiere alla loro alta missione, “gli Apostoli sono stati arricchiti da Cristo con una speciale effusione dello Spirito Santo discendente su loro, ed essi stessi, con l'imposizione delle mani, hanno trasmesso questo dono dello Spirito ai loro collaboratori, dono che è stato trasmesso fino a noi nella consacrazione episcopale” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 20]. (CCC 1560) Ogni Vescovo ha, quale vicario di Cristo, l'ufficio pastorale della Chiesa particolare che gli è stata affidata, ma nello stesso tempo porta collegialmente con tutti i fratelli nell'Episcopato la sollecitudine per tutte le Chiese: “Se ogni Vescovo è propriamente Pastore soltanto della porzione del gregge affidata alle sue cure, la sua qualità di legittimo successore degli Apostoli, per istituzione divina, lo rende solidariamente responsabile della missione apostolica della Chiesa” [Pio XII, Lett. enc. *Fidei donum*; *Lumen gentium*, 23; *Christus Dominus*, 4; 36; 37; *Ad gentes*, 5; 6; 38]. (CCC 1561) Quanto è stato detto spiega perché l'Eucaristia celebrata dal Vescovo ha un significato tutto speciale come espressione della Chiesa riunita attorno all'altare sotto la presidenza di colui che rappresenta visibilmente Cristo, Buon Pastore e Capo della sua Chiesa [Conc. Ecum. Vat. II, *Sacrosanctum concilium*, 41; *Lumen gentium*, 26].

(Ap 1, 20b) Le sette lampade sono le sette Chiese
[20b] Le sette lampade sono le sette Chiese.

(CCC 833) *Per Chiesa particolare, che è in primo luogo la diocesi (o l'eparchia), si intende una comunità di fedeli cristiani in comunione nella fede e nei sacramenti con il loro Vescovo ordinato nella successione apostolica* [Conc. Ecum. Vat. II, *Christus Dominus*, 11; CIC canoni 368-369; CCEO canoni 177, § 1. 178. 311, § 1. 312]. Queste Chiese particolari sono “formate a immagine della Chiesa universale”; in esse e a partire da esse “esiste la sola e unica Chiesa cattolica” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 23]. (CCC 834) Le Chiese particolari sono pienamente cattoliche per la comunione con una di loro: la Chiesa di Roma, “che presiede alla carità” [Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Romanos*]. “È sempre stato necessario che ogni Chiesa, cioè i fedeli di ogni luogo, si volgesse alla Chiesa romana in forza del suo sacro primato” [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 3, 2: PG 7, 849; Concilio Vaticano I, Cost dogm. *Pastor aeternus*, c. 2: DS 3057]. “Infatti, dalla discesa del Verbo Incarnato verso di noi, tutte le Chiese cristiane sparse in ogni luogo hanno ritenuto e ritengono la grande Chiesa che è qui [a Roma] come unica base e fondamento perché, secondo le promesse del Salvatore, le porte degli inferi non hanno mai prevalso su di essa” [San Massimo il Confessore, *Opuscula theologica et polemica*: PG 91, 137-140]. (CCC 835) “Ma dobbiamo ben guardarci dal concepire la Chiesa universale come la somma o, per così dire, la federazione [...] di Chiese particolari [...]. È la stessa Chiesa che, essendo universale per vocazione e per missione, quando getta le sue radici nella varietà dei terreni culturali, sociali, umani, assume in ogni parte del mondo fisionomie ed espressioni esteriori diverse” [Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 62]. La ricca varietà di discipline ecclesiastiche, di riti liturgici, di patrimoni teologici e spirituali propri alle “Chiese locali tra loro concordi, dimostra con maggior evidenza la cattolicità della Chiesa indivisa” [*Lumen gentium*, 23].

Capitolo 2

(Ap 2, 1-3) Non puoi sopportare i cattivi i bugiardi

[1] All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro: [2] Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui **non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova - quelli che si dicono apostoli e non lo sono - e li hai trovati bugiardi.** [3] Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti.

(CCC 397) *L'uomo, tentato dal diavolo, ha lasciato spegnere nel suo cuore la fiducia nei confronti del suo Creatore* [Gen 3,1-11] e, abusando della propria libertà, *ha disobbedito al comandamento di Dio. In ciò è consistito il primo peccato dell'uomo* [Rm 5,19]. In seguito, ogni peccato sarà una disobbedienza a Dio e una mancanza di fiducia nella sua bontà. (CCC 401) *Dopo questo primo peccato, il mondo è inondato da una vera “invasione” del peccato: il fratricidio commesso da Caino contro Abele* [Gen 4,3-15]; la corruzione universale quale conseguenza del peccato [Gen 6,5.12; Rm 1,18-32]; nella storia d'Israele, *il peccato si manifesta frequentemente soprattutto come infedeltà al Dio dell'Alleanza e come trasgressione*

della Legge di Mosè; anche dopo la redenzione di Cristo, fra i cristiani, il peccato si manifesta in svariati modi [1Cor 1-6; Ap 2-3]. La Scrittura e la Tradizione della Chiesa richiamano continuamente la presenza e l'universalità del peccato nella storia dell'uomo: "Quel che ci viene manifestato dalla Rivelazione divina concorda con la stessa esperienza. Infatti, se l'uomo guarda dentro al suo cuore, si scopre anche inclinato al male e immerso in tante miserie che non possono certo derivare dal Creatore che è buono. Spesso, rifiutando di riconoscere Dio quale suo principio, l'uomo ha infranto il debito ordine in rapporto al suo ultimo fine, e al tempo stesso tutto il suo orientamento sia verso se stesso, sia verso gli altri uomini e verso tutte le cose create [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 13].

(Ap 2, 4-7) Hai abbandonato il tuo amore di prima.

[4] Ho però da rimproverarti che **hai abbandonato il tuo amore di prima**. [5] Ricorda dunque da dove sei caduto, **ravvediti e compi le opere di prima**. Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto. [6] Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto. [7] Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio.

(CCC 1765) *Le passioni sono molte. Quella fondamentale è l'amore provocato dall'attrattiva del bene. L'amore suscita il desiderio del bene che non si ha e la speranza di conseguirlo. Questo movimento ha il suo termine nel piacere e nella gioia del bene posseduto. Il timore del male causa l'odio, l'avversione e lo spavento del male futuro. Questo movimento finisce nella tristezza del male presente o nella collera che vi si oppone.* (CCC 1766) "Amare è volere il bene di qualcuno" [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I-II, 26, 4]. Qualsiasi altro affetto ha la sua sorgente in questo moto originario del cuore dell'uomo verso il bene. *Non si ama che il bene* [Sant'Agostino, *De Trinitate*, 8, 3, 4: PL 42, 949]. "Le passioni sono cattive se l'amore è cattivo, buone se l'amore è buono" [Sant'Agostino, *De civitate Dei*, 14, 7: PL 41, 410].

(Ap 2, 8-11) Non temere ciò che stai per soffrire

[8] All'angelo della Chiesa di Smirne scrivi: Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita: [9] Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana. [10] **Non temere ciò che stai per soffrire**: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. **Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita**. [11] Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.

(CCC 1808) *La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. "Mia forza e mio canto è il Signore"* (Sal

118,14). “Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo” (Gv 16,33). (CCC 2734) **La fiducia filiale è messa alla prova - e si manifesta - nella tribolazione** [Rm 5,3-5]. La difficoltà principale riguarda la *preghiera di domanda*, nell'intercessione per sé o per gli altri. Alcuni smettono perfino di pregare perché, pensano, la loro supplica non è esaudita. Qui si pongono due interrogativi: *Perché riteniamo che la nostra domanda non sia stata esaudita? In che modo la nostra preghiera è esaudita, è “efficace”?* (CCC 2735) Una constatazione dovrebbe innanzi tutto sorprenderci. Quando lodiamo Dio o gli rendiamo grazie per i suoi benefici in generale, noi non ci preoccupiamo affatto di sapere se la nostra preghiera gli è gradita. Invece abbiamo la pretesa di vedere il risultato della nostra domanda. *Qual è, dunque, l'immagine di Dio che motiva la nostra preghiera: un mezzo di cui servirci oppure il Padre del Signore nostro Gesù Cristo?*

(Ap 2, 12-17) Ravvediti, al vincitore darò un nome nuovo

[12] All'angelo della Chiesa di Pèrgamo scrivi: Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli: [13] So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana. [14] Ma ho da rimproverarti alcune cose: hai presso di te seguaci della dottrina di Balaàm, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione. [15] Così pure hai di quelli che seguono la dottrina dei Nicolaiti. [16] **Ravvediti dunque**; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. [17] Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: **Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo**, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve.

(CCC 1429) Lo testimonia la conversione di san Pietro dopo il triplice rinnegamento del suo Maestro. *Lo sguardo d'infinita misericordia di Gesù provoca le lacrime del pentimento* (Lc 22,61) e, dopo la risurrezione del Signore, *la triplice confessione del suo amore per lui* [Gv 21,15-17]. *La seconda conversione ha pure una dimensione comunitaria*. Ciò appare nell'appello del Signore ad un'intera Chiesa: **“Ravvediti!”** (Ap 2,5; 2,16). A proposito delle due conversioni sant'Ambrogio dice che: **“La Chiesa ha l'acqua e le lacrime: l'acqua del Battesimo e le lacrime della Penitenza”** [Sant'Ambrogio, *Epistula extra collectionem*, 1 [41], 12: PL 16, 1116]. (CCC 1025) Vivere in cielo è *“essere con Cristo”* [Gv 14,3; Fil 1,23; 1Ts 4,17]. Gli eletti vivono *“in lui”*, ma conservando, anzi, trovando la loro vera identità, il loro proprio nome [Ap 2,17]: *“Vita est enim esse cum Christo; ideo ubi Christus, ibi vita, ibi regnum - La vita, infatti, è stare con Cristo, perché dove c'è Cristo, là c'è la vita, là c'è il Regno”* [Sant'Ambrogio, *Expositio evangelii secundum Lucam*, 10, 121: PL 15, 1927]. (CCC 2159) *Il nome ricevuto è un nome eterno*. Nel Regno, il carattere misterioso ed unico di ogni persona **segnata dal nome di Dio** risplenderà in piena luce. **“Al vincitore darò [...] una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve”** (Ap 2,17). *“Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme*

centoquarantaquattromila persone che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo” (Ap 14,1).

(Ap 2, 18-23) Seduce inducendo alla fornicazione

[18] All'angelo della Chiesa di Tiàtira scrivi: osì parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. [19] Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. [20] Ma ho da rimproverarti che lasci fare a lezabèle, la donna che si spaccia per profetessa e **insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione** e a mangiare carni immolate agli idoli. [21] Io le ho dato tempo per ravvedersi, ma essa non si vuol ravvedere dalla sua dissolutezza. [22] Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si ravvederanno dalle opere che ha loro insegnato. [23] Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le proprie opere.

(CCC 2353) La *fornicazione* è l'unione carnale tra un uomo e una donna liberi, al di fuori del matrimonio. *Essa è gravemente contraria alla dignità delle persone e della sessualità umana naturalmente ordinata sia al bene degli sposi, sia alla generazione e all'educazione dei figli. Inoltre è un grave scandalo quando vi sia corruzione dei giovani.* (CCC 1632) Perché il “**Sì**” degli sposi sia un atto libero e responsabile, e l'alleanza matrimoniale abbia delle basi umane e cristiane solide e durature, la *preparazione al Matrimonio* è di fondamentale importanza. *L'esempio e l'insegnamento dati dai genitori e dalle famiglie restano il cammino privilegiato di questa preparazione.* Il ruolo dei Pastori e della comunità cristiana come “famiglia di Dio” è indispensabile per la trasmissione dei valori umani e cristiani del matrimonio e della famiglia [CIC canone 1063], tanto più che nel nostro tempo molti giovani conoscono l'esperienza di focolari distrutti che non assicurano più sufficientemente questa iniziazione: *“I giovani devono essere adeguatamente e tempestivamente istruiti, soprattutto in seno alla propria famiglia, sulla dignità dell'amore coniugale, sulla sua funzione e le sue espressioni; così che, formati nella stima della castità, possano ad età conveniente passare da un onesto fidanzamento alle nozze”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 49]. (CCC 1633) In numerosi paesi si presenta assai di frequente la situazione del *matrimonio misto* (fra cattolico e battezzato non cattolico). Essa richiede un'attenzione particolare dei coniugi e dei pastori. Il caso di matrimonio con *disparità di culto* (fra cattolico e non-battezzato) esige una circospezione ancora maggiore.

(Ap 2, 24-29) Al vincitore darò autorità sopra le nazioni

[24] A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi; [25] ma **quello che possedete tenetelo saldo fino al mio ritorno.** [26] **Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni;** [27] le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta, [28] con la stessa autorità che a me fu

data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino. [29] Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

(CCC 1896) *Là dove il peccato perverte il clima sociale, occorre far appello alla conversione dei cuori e alla grazia di Dio. La carità stimola a giuste riforme. Non c'è soluzione alla questione sociale al di fuori del Vangelo* [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 5]. (CCC 1884) Dio non ha voluto riservare solo a sé l'esercizio di tutti i poteri. Egli *assegna ad ogni creatura le funzioni che essa è in grado di esercitare, secondo le capacità proprie della sua natura*. Questo modo di governare deve essere imitato nella vita sociale. *Il comportamento di Dio nel governo del mondo*, che testimonia un profondissimo rispetto per la libertà umana, *dovrebbe ispirare la saggezza di coloro che governano le comunità umane*. Costoro devono comportarsi come ministri della provvidenza divina. (CCC 1890) Esiste una certa somiglianza tra l'unità delle Persone divine e la fraternità che gli uomini devono instaurare tra loro. (CCC 1891) Per svilupparsi in conformità alla propria natura, la persona umana ha bisogno della vita sociale. *Certe società, quali la famiglia e la comunità civica, sono più immediatamente rispondenti alla natura dell'uomo*. (CCC 1892) “Principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali è e deve essere la persona umana” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 25]. (CCC 1881) Ogni comunità si definisce in base al proprio fine e conseguentemente obbedisce a regole specifiche; però “principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali è e deve essere la persona umana” [Gaudium et spes, 25]. (CCC 1893) *Si deve incoraggiare una larga partecipazione ad associazioni ed istituzioni d'elezione*. (CCC 1894) Secondo il principio di sussidiarietà, né lo Stato né alcuna società più grande devono sostituirsi all'iniziativa e alla responsabilità delle persone e dei corpi intermedi. (CCC 1895) *La società deve agevolare l'esercizio delle virtù, non ostacolarlo. Una giusta gerarchia dei valori deve ispirarla*.

Capitolo 3

(Ap 3, 1-6) Non ho trovato le tue opere perfette

[1] All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto. [2] Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché **non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio**. [3] Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservalo e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te. [4] Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scoteranno in vesti bianche, perché ne sono degni. [5] Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. [6] Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

(CCC 1709) *Chi crede in Cristo diventa figlio di Dio. Questa adozione filiale lo trasforma dandogli la capacità di seguire l'esempio di Cristo. Lo rende capace di agire rettamente e di compiere il bene*. Nell'unione con il suo Salvatore, **il discepolo raggiunge la perfezione della carità, la santità**. La vita morale, maturata nella

grazia, sboccia in vita eterna, nella gloria del cielo. (CCC 825) “*La Chiesa già sulla terra è adornata di una santità vera, anche se imperfetta*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 48]. Nei suoi membri, la santità perfetta deve ancora essere raggiunta. “*Muniti di tanti e così mirabili mezzi di salvezza, tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a quella perfezione di santità di cui è perfetto il Padre celeste*” [*Lumen gentium*, 11]. (CCC 2013) “Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità” [*Lumen gentium*, 40]. *Tutti sono chiamati alla santità: “Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”* (Mt 5,48): “Per raggiungere questa perfezione, i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura del dono di Cristo, affinché [...], in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con tutto il loro animo si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. *Così la santità del popolo di Dio crescerà apportando frutti abbondanti*, come è splendidamente dimostrato, nella storia della Chiesa, dalla vita di tanti santi [*Lumen gentium*, 40]. (CCC 2028) “Tutti i fedeli [...] sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità” [*Lumen gentium*, 40]. “*La perfezione cristiana non ha che un limite: quello di non averne alcuno*” [San Gregorio di Nissa, *De vita Moysis*, 1, 5: PG 44, 300].

(Ap 3, 7-13) Hai osservato con costanza la mia parola

[7] All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: Così parla il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre. [8] Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure **hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome**. [9] Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono -: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. [10] Poiché **hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra**. [11] Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. [12] Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo. [13] Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

(CCC 2848) “*Non entrare nella tentazione*” implica una *decisione del cuore*: “*Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore*. [...] *Nessuno può servire a due padroni*” (Mt 6,21.24). “*Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito*” (Gal 5,25). In questo “consenso” allo Spirito Santo il Padre ci dà la forza. “Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla” (1Cor 10,13). (CCC 2849) *Il combattimento e la vittoria sono possibili solo nella preghiera*. E' per mezzo della sua preghiera che Gesù è vittorioso sul tentatore, fin dall'inizio [Mt 4,1-11] e nell'ultimo combattimento della sua agonia [Mt 26,36-44]. Ed è al suo combattimento e alla sua agonia che Cristo ci unisce in questa domanda al Padre nostro. La **vigilanza** del

cuore, in unione alla sua, è richiamata insistentemente [Mc 13,9.23.33-37; 14,38; Lc 12,35-40]. La **vigilanza** è “custodia del cuore” e Gesù chiede al Padre di custodirci nel suo nome [Gv 17,11]. Lo Spirito Santo opera per suscitare in noi, senza posa, questa **vigilanza** [1Cor 16,13; Col 4,2; 1Ts 5,6; 1Pt 5,8]. Questa domanda acquista tutto il suo significato drammatico in rapporto alla tentazione finale del nostro combattimento quaggiù; implora la *perseveranza finale*. “Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante” (Ap 16,15). (CCC 2847) Lo Spirito Santo ci porta a discernere tra la prova, necessaria alla crescita dell'uomo interiore [Lc 8,13-15; At 14,22; 2Tm 3,12] in vista di una “virtù provata” [Rm 5,3-5] e la tentazione, che conduce al peccato e alla morte [Gc 1,14-15]. *Dobbiamo anche distinguere tra “essere tentati” e “consentire” alla tentazione*. Infine, il discernimento smaschera la menzogna della tentazione: apparentemente il suo oggetto è “buono, gradito agli occhi e desiderabile” (Gen 3,6), mentre, in realtà, il suo frutto è la morte. “Dio non vuole costringere al bene: vuole persone libere [...]. La tentazione ha una sua utilità. Tutti, all'infuori di Dio, ignorano ciò che l'anima nostra ha ricevuto da Dio; lo ignoriamo perfino noi. Ma la tentazione lo svela, per insegnarci a conoscere noi stessi e, in tal modo, a scoprire ai nostri occhi la nostra miseria e per obbligarci a rendere grazie per i beni che la tentazione ci ha messo in grado di riconoscere” [Origene, *De oratione*, 29, 15 e 17: PG 11, 541-544].

(Ap 3, 14-18) Sei tiepido cioè né freddo né caldo

[14] All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: [15] Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! [16] **Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.** [17] Tu dici: "Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla", ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. [18] Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungergli occhi e ricuperare la vista.

(CCC 1065) Gesù Cristo stesso è l'“Amen” (Ap 3,14). Egli è l'“Amen” definitivo dell'amore del Padre per noi; assume e porta alla sua pienezza il nostro “Amen” al Padre: “Tutte le promesse di Dio in lui sono divenute “sì”. Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro “Amen” per la sua gloria” (2Cor 1,20): “Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen!” (*Dossologia dopo la preghiera eucaristica: Messale Romano*). (CCC 2094) Si può peccare in diversi modi contro l'amore di Dio: l'indifferenza è incurante della carità divina o rifiuta di prenderla in considerazione; ne misconosce l'iniziativa e ne nega la forza. L'ingratitudine tralascia o rifiuta di riconoscere la carità divina e di ricambiare a Dio amore per amore. La tiepidezza è una esitazione o una negligenza nel rispondere all'amore divino; può implicare il rifiuto di abbandonarsi al dinamismo della carità. L'accidia o pigrizia spirituale giunge a rifiutare la gioia che viene da Dio e a provare repulsione per il bene divino. L'odio di Dio nasce dall'orgoglio. Si oppone all'amore di Dio, del quale nega la bontà e che ardisce maledire come colui che proibisce i peccati e infligge i castighi. (CCC 1634) *La diversità di confessione fra i coniugi non costituisce un ostacolo insormontabile per il matrimonio, allorché essi arrivano*

*a mettere in comune ciò che ciascuno di loro ha ricevuto nella propria comunità, e ad apprendere l'uno dall'altro il modo in cui ciascuno vive la sua fedeltà a Cristo. Ma le difficoltà dei matrimoni misti non devono neppure essere sottovalutate. Esse sono dovute al fatto che la separazione dei cristiani non è ancora superata. Gli sposi rischiano di risentire il dramma della disunione dei cristiani all'interno stesso del loro focolare. La disparità di culto può aggravare ulteriormente queste difficoltà. Divergenze concernenti la fede, la stessa concezione del matrimonio, ma anche mentalità religiose differenti possono costituire una sorgente di tensioni nel matrimonio, soprattutto a proposito dell'educazione dei figli. **Una tentazione può allora presentarsi: l'indifferenza religiosa.***

(Ap 3, 19-22) Il vincitore lo farò sedere sul mio trono

[19] Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti. [20] Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. [21] **Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono**, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. [22] Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

(CCC 2093) *La fede nell'amore di Dio abbraccia l'appello e l'obbligo di rispondere alla carità divina con un amore sincero.* Il primo comandamento ci ordina di **amare Dio al di sopra di tutto** (Dt 6,4-5), e tutte le creature per lui e a causa di lui. (CCC 2128) *L'agnosticismo può talvolta racchiudere una certa ricerca di Dio, ma può anche costituire un **indifferentismo**, una fuga davanti al problema ultimo dell'esistenza e un **torpore della coscienza morale**.* Troppo spesso l'agnosticismo equivale a un ateismo pratico. (CCC 1635) Secondo il diritto in vigore nella Chiesa latina, un **matrimonio misto** necessita, per la sua liceità, dell' *espressa licenza dell'autorità ecclesiastica* [CIC canone 1124]. In caso di **disparità di culto** è richiesta, per la validità del matrimonio, una *espressa dispensa* dall'impedimento [CIC canone 1086]. Questa licenza o questa dispensa suppongono che entrambe le parti **conoscano e non escludano i fini e le proprietà essenziali del matrimonio**; inoltre che *la parte cattolica confermi gli impegni, portati a conoscenza anche della parte acattolica, di conservare la propria fede e di assicurare il Battesimo e l'educazione dei figli nella Chiesa cattolica* [CIC canone 1125]. (CCC 1636) In molte regioni, grazie al dialogo ecumenico, le comunità cristiane interessate hanno potuto organizzare una *pastorale comune per i matrimoni misti*. Suo compito è di *aiutare queste coppie a vivere la loro **situazione particolare** alla luce della fede.* Essa deve anche aiutarle a *superare le tensioni fra gli obblighi dei coniugi l'uno nei confronti dell'altro e verso le loro comunità ecclesiali.* Deve *incoraggiare lo **sviluppo** di ciò che è loro comune nella fede, e il **rispetto** di ciò che li separa.*

Capitolo 4

(Ap 4, 1-6) Ebbi una visione: una porta aperta nel cielo

[1] **Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo.** La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito. [2] Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto. [3]

Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il trono. [4] Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. [5] Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio. [6] Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro.

(CCC 1139) *E' a questa liturgia eterna che lo Spirito e la Chiesa ci fanno partecipare quando celebriamo, nei sacramenti, il mistero della salvezza.* (CCC 1137) L'Apocalisse di san Giovanni, letta nella liturgia della Chiesa, ci rivela prima di tutto **“un trono nel cielo, e sul trono Uno seduto”** (Ap 4,2): **“il Signore”** (Is 6,1; cf Ez 1,26-28). Poi l'Agnello, **“ritto [...] come immolato”** (Ap 5,6; cf Gv 1,29): **il Cristo crocifisso e risorto, l'unico Sommo Sacerdote del vero santuario** [Eb 4,14-15; 10,19-21; ecc], lo stesso **“che offre e che viene offerto, che dona ed è donato”** [Liturgia bizantina. Anafora di San Giovanni Crisostomo; PG 63, 913]. Infine, il **“fiume di acqua viva”** che scaturisce **“dal trono di Dio e dell'Agnello”** (Ap 22,1), uno dei simboli più belli dello **Spirito Santo** [Gv 4,10-14; Ap 21,6]. (CCC 1138) **“Ricapitolati”** in Cristo, partecipano al servizio della lode di Dio e al compimento del suo disegno: *le Potenze celesti* [Ap 4-5; Is 6,2-3], *tutta la creazione* (i quattro esseri viventi), *i servitori dell'Antica e della Nuova Alleanza* (i ventiquattro vegliardi), *il nuovo popolo di Dio* (i centoquarantaquattromila) [Ap 7,1-8; 14,1], in particolare *i martiri “immolati a causa della Parola di Dio”* (Ap 6,9), e *la santissima Madre di Dio* [Donna: Ap 12; Sposa dell'Agnello: Ap 21,9] infine **“una moltitudine immensa, che nessuno”** può contare, **“di ogni nazione, razza, popolo e lingua”** (Ap 7,9). (CCC 663) Cristo, ormai, **siede alla destra del Padre**. **“Per destra del Padre intendiamo la gloria e l'onore della divinità**, ove colui che esisteva come Figlio di Dio prima di tutti i secoli come Dio e consustanziale al Padre, s'è assiso corporalmente dopo che si è incarnato e la sua carne è stata glorificata” [San Giovanni Damasceno, *Expositio fidei*, 75 (*De fide orthodoxa*, 4, 2): PG 94, 1104]. (CCC 664) *L'essere assiso alla destra del Padre significa l'inaugurazione del regno del Messia*, compimento della visione del profeta Daniele riguardante il Figlio dell'uomo: **“[Il Vegliardo] gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto”** (Dn 7,14). A partire da questo momento, gli Apostoli sono divenuti i testimoni del **“Regno che non avrà fine”** [Simbolo niceno-costantinopolitano: DS 150].

(Ap 4, 7-11) Colui che era, che è e che viene!

[7] Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola. [8] I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; **giorno e notte non cessano di ripetere: Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!** [9] E ogni volta che questi esseri viventi rendevano gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, [10] i ventiquattro vegliardi si prostravano davanti a

Colui che siede sul trono e adoravano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettavano le loro corone davanti al trono, dicendo: [11] "Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono".

(CCC 2642) La Rivelazione delle "cose che devono presto accadere", l'Apocalisse, *poggia sui cantici della Liturgia celeste* [Ap 4,8-11; 5,9-14; 7,10-12], ma anche sull'intercessione dei "testimoni" (martiri: Ap 6,10). *I profeti e i santi, tutti coloro che furono uccisi sulla terra per la testimonianza da loro data a Gesù* [Ap 18,24], *l'immensa folla di coloro che, venuti dalla grande tribolazione, ci hanno preceduto nel Regno, cantano la lode di gloria di colui che siede sul trono e dell'Agnello* [Ap 19,1-8]. In comunione con loro, anche la Chiesa della terra canta questi cantici, nella fede e nella prova. La fede, nella domanda e nell'intercessione, spera contro ogni speranza e rende grazie al Padre della luce, dal quale discende ogni dono perfetto (Gc 1,17). *La fede è così una pura lode.* (CCC 2855) La dossologia finale "Perché tuo è il regno, la gloria e il potere" riprende, per inclusione, le prime tre domande al Padre nostro: *la glorificazione del suo nome, la venuta del suo regno e il potere della sua volontà salvifica.* Ma questa ripresa ha la forma dell'adorazione e dell'azione di grazie, come nella liturgia celeste [Ap 1,6; 4,11; 5,13]. Il principe di questo mondo si era attribuito in modo menzognero questi tre titoli di regalità, di potere e di gloria [Lc 4,5-6]; *Cristo, il Signore, li restituisce al Padre suo e Padre nostro, finché gli consegnerà il Regno, quando il mistero della salvezza sarà definitivamente compiuto e Dio sarà tutto in tutti* [1Cor 15,24-28]. (CCC 295) *Noi crediamo che il mondo è stato creato da Dio secondo la sua sapienza* [Sap 9,9]. Non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso. Noi crediamo che il mondo *trae origine dalla libera volontà di Dio*, il quale ha voluto far partecipare le creature al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà: "Tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono" (Ap 4,11). "Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza" (Sal 104,24). "Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature" (Sal 145,9).

Capitolo 5

(Ap 5, 1-5) Il Germoglio di Davide aprirà il libro

[1] E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. [2] Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: "Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?". [3] Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. [4] Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo. [5] Uno dei vegliardi mi disse: "**Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli**".

(CCC 662) "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32). L'elevazione sulla croce significa e annunzia l'elevazione dell'ascensione al cielo. Essa ne è l'inizio. Gesù Cristo, l'unico Sacerdote della nuova ed eterna Alleanza, "non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo [...], ma nel cielo stesso, per

comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore” (Eb 9,24). In cielo Cristo esercita il suo sacerdozio in permanenza, “*essendo egli sempre vivo per intercedere*” a favore di “*quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio*” (Eb 7,25). Come “*sommo sacerdote dei beni futuri*” (Eb 9,11), egli è **il centro e l'attore principale della Liturgia che onora il Padre nei cieli** [Ap 4,6-11].

(Ap 5, 6-10) Regno di sacerdoti regneranno sulla terra

[6] Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. [7] E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono. [8] E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi. [9] Cantavano un canto nuovo: "Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione [10] e **li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra**".

(CCC 1545) *Il sacrificio redentore di Cristo è unico, compiuto una volta per tutte. Tuttavia è reso presente nel sacrificio eucaristico della Chiesa.* Lo stesso vale per l'unico sacerdozio di Cristo: esso è reso presente dal sacerdozio ministeriale senza che venga diminuita l'unicità del sacerdozio di Cristo. “***Infatti solo Cristo è il vero sacerdote, mentre gli altri sono i suoi ministri***” [San Tommaso d'Aquino, *Commentarium in epistolam ad Hebraeos*, c. 7, lect. 4]. (CCC 1373) “*Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi*” (Rm 8,34), è presente in molti modi alla sua Chiesa [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 48]: nella sua Parola, nella preghiera della Chiesa, “*dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*” (Mt 18,20), nei poveri, nei malati, nei prigionieri [Mt 25,31-46], nei sacramenti di cui egli è l'autore, nel sacrificio della Messa e nella persona del ministro. Ma “*soprattutto [è presente] sotto le specie eucaristiche*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Sacrosanctum concilium*, 7].

(Ap 5, 11-14) All'Agnello lode, onore, gloria e potenza,

[11] Durante la visione poi intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia [12] e dicevano a gran voce: "L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione". [13] Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: "**A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli**". [14] E i quattro esseri viventi dicevano: "Amen". E i vegliardi si prostrarono in adorazione.

(CCC 449) *Attribuendo a Gesù il titolo divino di Signore*, le prime confessioni di fede della Chiesa affermano, fin dall'inizio [At 2,34-36], che *la potenza, l'onore e la gloria dovuti a Dio Padre convengono anche a Gesù* [Rm 9,5; Tt 2,13; Ap 5,13], perché egli è di “*natura divina*” (Fil 2,6) e perché il Padre ha manifestato questa signoria di Gesù *risuscitandolo dai morti ed esaltandolo nella*

sua gloria [Rm 10,9; 1Cor 12,3; Fil 2,9-11]. (CCC 2864) Nell'ultima domanda “*ma liberaci dal male*”, il cristiano insieme con la Chiesa prega Dio di manifestare la vittoria, già conseguita da Cristo, sul “*principe di questo mondo*”, su Satana, l'angelo che si oppone personalmente a Dio e al suo disegno di salvezza.

Capitolo 6

(Ap 6, 1-8) Apertura dei primi quattro sigilli

[1] **Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: "Vieni".** [2] Ed ecco mi apparve un cavallo bianco e colui che lo cavalcava aveva un arco, gli fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora. [3] Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che gridava: "Vieni". [4] Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra perché si sgozzassero a vicenda e gli fu consegnata una grande spada. [5] Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che gridava: "Vieni". Ed ecco, mi apparve un cavallo nero e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. [6] E udii gridare una voce in mezzo ai quattro esseri viventi: "Una misura di grano per un danaro e tre misure d'orzo per un danaro! Olio e vino non siano sprecati". [7] Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: "Vieni". [8] Ed ecco, mi apparve un cavallo verdastro. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli veniva dietro l'Inferno. Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.

(CCC 1040) *Il giudizio finale avverrà al momento del ritorno glorioso di Cristo. Soltanto il Padre ne conosce l'ora e il giorno, egli solo decide circa la sua venuta.* Per mezzo del suo Figlio Gesù pronunzierà allora la sua parola definitiva su tutta la storia. *Conosceremo il senso ultimo di tutta l'opera della creazione e di tutta l'Economia della salvezza, e comprenderemo le mirabili vie attraverso le quali la Provvidenza divina avrà condotto ogni cosa verso il suo fine ultimo.* Il giudizio finale manifesterà che **la giustizia di Dio trionfa su tutte le ingiustizie commesse dalle sue creature e che il suo amore è più forte della morte** [Ct 8,6].

(Ap 6, 9-17) Fino a quando non farai giustizia?

[9] Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa. [10] E gridarono a gran voce: "**Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?**". [11] Allora venne data a ciascuno di essi una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro. [12] Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue, [13] le stelle del cielo si abatterono sopra la terra, come quando un fico, sbattuto

dalla bufera, lascia cadere i fichi immaturi. [14] Il cielo si ritirò come un volume che si arrotola e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. [15] Allora i re della terra e i grandi, i capitani, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; [16] e dicevano ai monti e alle rupi: Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, [17] perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere?

(CCC 2642) *La Rivelazione delle “cose che devono presto accadere”*, l'*Apocalisse*, poggia sui cantici della Liturgia celeste [Ap 4,8-11; 5,9-14; 7,10-12], ma anche *sull'intercessione dei “testimoni” (martiri: Ap 6,10)*. I profeti e i santi, tutti coloro che furono uccisi sulla terra per la testimonianza da loro data a Gesù [Ap 18,24], l'immensa folla di coloro che, venuti dalla grande tribolazione, ci hanno preceduto nel Regno, cantano la lode di gloria di colui che siede sul trono e dell'Agnello [Ap 19,1-8]. In comunione con loro, anche la Chiesa della terra canta questi cantici, nella fede e nella prova. ***La fede, nella domanda e nell'intercessione, spera contro ogni speranza e rende grazie al Padre della luce, dal quale discende ogni dono perfetto*** (Gc 1,17). La fede è così una pura lode. (CCC 2817) *Questa richiesta è il “Marana tha”, il grido dello Spirito e della Sposa: “Vieni, Signore Gesù”*. “Anche se questa preghiera non ci avesse imposto il dovere di chiedere l'avvento del Regno, noi avremmo, con incontenibile spontaneità, lanciato questo grido, bruciati dalla fretta di andare ad abbracciare ciò che forma l'oggetto delle nostre speranze. Le anime dei martiri, sotto l'altare, invocano il Signore gridando a gran voce: ***“Fino a quando, Sovrano, non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?”*** (Ap 6,10). A loro, in realtà, dev'essere fatta giustizia, alla fine dei tempi. ***Signore, affretta, dunque, la venuta del tuo Regno!***” [Tertulliano, *De oratione*, 5, 2-4: PL 1, 1261-1262].

Capitolo 7

(Ap 7, 1-9a) Il sigillo di Dio sulla fronte dei suoi servi

[1] Dopo ciò, vidi quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta. [2] Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: [3] “Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo ***impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi***” [4] Poi udii il numero di coloro che furon segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele: [5] dalla tribù di Giuda dodicimila; dalla tribù di Ruben dodicimila; dalla tribù di Gad dodicimila; [6] dalla tribù di Aser dodicimila; dalla tribù di Nèftali dodicimila; dalla tribù di Manasse dodicimila; [7] dalla tribù di Simeone dodicimila; dalla tribù di Levi dodicimila; dalla tribù di Issacar dodicimila; [8] dalla tribù di Zabulon dodicimila; dalla tribù di Giuseppe dodicimila; dalla tribù di Beniamino dodicimila. [9a] Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua.

(CCC 1296) *Cristo stesso si dichiara segnato dal sigillo del Padre suo* [Gv 6,27]. Anche il cristiano è segnato **con un sigillo**: “E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, **ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori**” (2Cor 1,21-22; cf Ef 1,13; 4,30). Questo **sigillo dello Spirito Santo** segna l'appartenenza totale a Cristo, l'essere al suo servizio per sempre, ma anche la promessa della divina protezione nella grande prova escatologica [Ap 7,2-3; 9,4; Ez 9,4-6]. (CCC 1138) “*Ricapitolati*” in Cristo, *partecipano al servizio della lode di Dio e al compimento del suo disegno*: le Potenze celesti [Ap 4-5; Is 6,2-3], tutta la creazione (i quattro esseri viventi), i servitori dell'Antica e della Nuova Alleanza (i ventiquattro vegliardi), il nuovo popolo di Dio (i centoquarantaquattromila) [Ap 7,1-8; 14,1], in particolare i martiri “immolati a causa della Parola di Dio” (Ap 6,9), e la **santissima Madre di Dio** [Donna: Ap 12; Sposa dell'Agnello: Ap 21,9] infine “*una moltitudine immensa, che nessuno*” può contare, “di ogni nazione, razza, popolo e lingua” (Ap 7,9).

(Ap 7, 9b-12) Adorarono Dio dicendo: amen lode gloria

[9b] Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. [10] E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello". [11] Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e **adorarono Dio dicendo: [12] "Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen"**.

(CCC 957) *La comunione con i santi*. “Non veneriamo la memoria dei santi solo a titolo d'esempio, ma più ancora perché ***l'unione di tutta la Chiesa nello Spirito sia consolidata dall'esercizio della fraterna carità***. Poiché come la cristiana comunione tra coloro che sono in cammino ci porta più vicino a Cristo, così la comunione con i santi ci unisce a Cristo, dal quale, come dalla fonte e dal capo, promana tutta la grazia e tutta la vita dello stesso popolo di Dio” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 50]: “*Noi adoriamo Cristo quale Figlio di Dio, mentre ai martiri siamo giustamente devoti in quanto discepoli e imitatori del Signore e per la loro suprema fedeltà verso il loro re e maestro; e sia dato anche a noi di farci loro compagni e condiscipoli*” [*Martyrium sancti Polycarpi*, 17,3].

(Ap 7, 13-17) Passati attraverso la grande tribolazione

[13] Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: "Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?". [14] Gli risposi: "Signore mio, tu lo sai". E lui: "**Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello**". [15] Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. [16] Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta, [17] perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi".

(CCC 2473) *Il martirio è la suprema testimonianza resa alla verità della fede; il martire è un testimone che arriva fino alla morte. Egli rende testimonianza*

a Cristo, morto e risorto, al quale è unito dalla carità. **Rende testimonianza** alla verità della fede e della dottrina cristiana. *Affronta la morte con un atto di forza.* “Lasciate che diventi pasto delle belve. Solo così mi sarà concesso di raggiungere Dio” [Sant’Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Romanos*, 4, 1]. (CCC 1173) Quando, nel ciclo annuale, la Chiesa fa memoria dei martiri e degli altri santi, essa “proclama il Mistero pasquale” in coloro “*che hanno sofferto con Cristo e con lui sono glorificati*”; propone ai fedeli i loro esempi, che attraggono tutti al Padre per mezzo di Cristo, e implora per i loro meriti i benefici di Dio” [Conc. Ecum. Vat. II, *Sacrosanctum concilium*, 104; 108, 111].